

RIPENSARE LA METROPOLI NEL TERRITORIO REGIONALE

Rete ecologica e percorsi: il paesaggio come integratore

Anna Laura Palazzo

ABSTRACT

La tematica della continuità ecologica, che si pone in maniera trasversale rispetto alle tradizionali discipline dello spazio e alle scienze naturali, intercetta differenti scale di operatività e uno strumentario assai variegato: da situazioni di frangia urbana, variamente frammentate, che reclamano una riabilitazione "contestuale" non determinabile a priori, a situazioni di dismissione delle aree agricole, particolarmente intense nell'ultimo decennio, nei riguardi delle quali si pone un problema di riconversione.

In Francia ad esempio, in appoggio ad impegnative politiche di contenimento del consumo di suolo, si sono affermate e consolidate diverse esperienze di promozione della continuità ecologica inquadrata dapprima alla scala intercomunale attraverso sistemi interconnessi di spazi aperti, come dimostra il caso di Lione.

Con riferimento alla realtà romana, le opportunità offerte dalle varie modalità e graduazioni della valorizzazione ambientale potrebbero fornire un'impalcatura concettuale alla implementazione della rete ecologica, affidata a tradizionali modalità "discendenti" per le componenti primarie e secondarie (Parchi e Riserve naturali, Tevere e suoi principali affluenti), già assistite da dispositivi di tutela di una qualche efficacia, e a innovative modalità "ascendenti" per le cosiddette "componenti di completamento", lasciate alla iniziativa locale. Un terreno, questo, assai concreto e stimolante per la sperimentazione di pratiche di risanamento e ripristino ambientale.

COMUNE DI ROMA

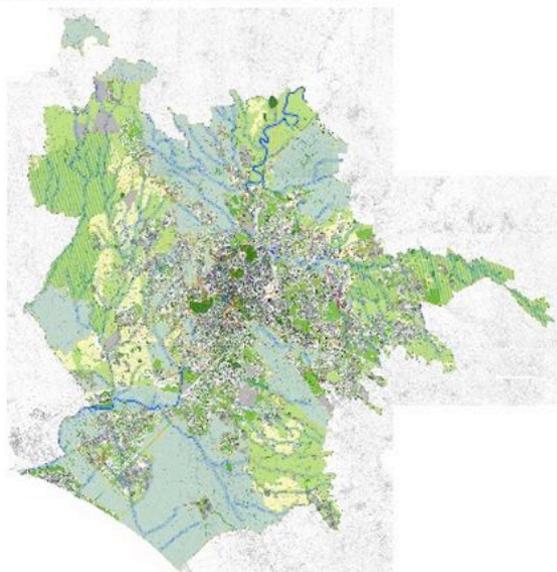
1.286 KMQ E 2.770.822 ABITANTI

1997. L.R. N. 29 SULLE AREE PROTETTE REGIONALI.

1997. ADOZIONE DEL PIANO DELLE CERTEZZE, LA VARIANTE AL PRG AVVIATA DAL 1993 E PRESENTATA IN FORMA COMUNICATIVA COME POSTER PLAN (1994).

2003. ADOZIONE DEL NUOVO PIANO REGOLATORE DI ROMA

2008. APPROVAZIONE DEL NPRG



AREA VASTA DI LIONE (SYNDICAT MIXTE D'ETUDES ET DE PROGRAMMATION DE L'AGGLOMÉRATION LYONNAISE)

72 COMUNI SU UN'AREA DI 730 KMQ E 1.300.000 ABITANTI

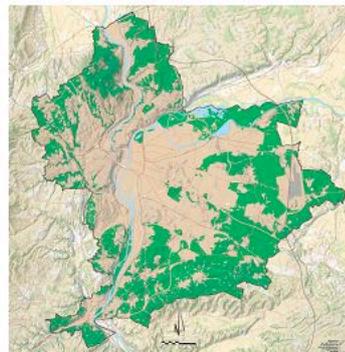
1992. APPROVAZIONE DELLO SCHÉMA DIRECTEUR DE L'AGGLOMÉRATION LYONNAISE (SDAL).

2007. PROJET D'AMÉNAGEMENT ET DE DÉVELOPPEMENT DURABLE (PADD)

2008-2009. DOCUMENT D'ORIENTATIONS GÉNÉRALES (DOG).

2009. ADOZIONE DELLO SCHÉMA DE COHÉRENCE TERRITORIALE (SCOT).

2010. APPROVAZIONE DELLO SCOT



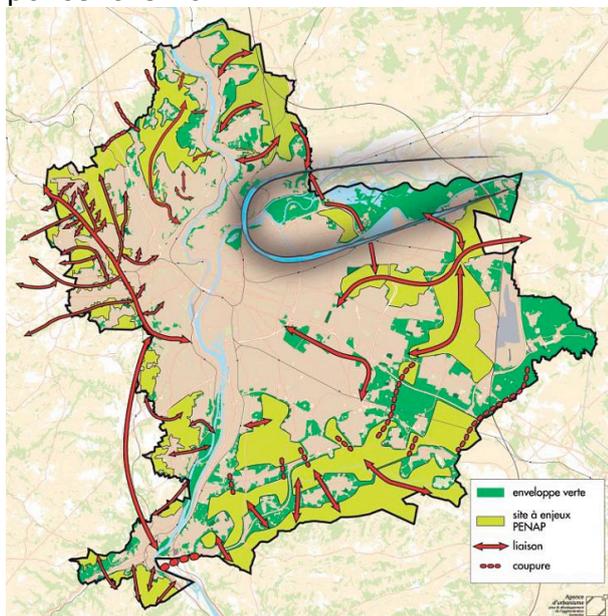
Rapporto "fondo-figura" nel nuovo Piano regolatore di Roma (gli spazi aperti occupano il 57% del territorio) e nello Schéma de cohérence territoriale di Lione (gli spazi aperti occupano il 50% del territorio).

Nell'ultimo decennio, l'orizzonte concettuale delle politiche ambientali si è molto esteso, anche a costo di un sacrificio dei suoi portati specialistici ed esclusivi, in favore di una interlocuzione più diretta ed agevole con la pianificazione urbana.

Questa ampia latitudine della rete ecologica e le politiche che ne informano la implementazione incidono su modi di uso, pratiche sociali, registri di convivenza tra pubbliche amministrazioni e sullo stesso "clima dell'opinione".

Gli spazi aperti interclusi, lembi di una naturalità residuale ridotti spesso allo stato di frammenti, sono considerati essenziali per la conservazione della diversità biologica in un'ottica di progettazione della materia vivente come filtro efficace per il passaggio verso le componenti più intatte della rete ecologica.

Nel caso dei 72 comuni dell'Agglomerazione lionese amministrati dal *Syndicat mixte d'études et de programmation*, responsabile della predisposizione dello strumento di pianificazione urbana strutturale-strategica (*Schéma de cohérence territoriale*, SCOT), la cosiddetta "armature verte" viene assunta come fattore decisivo della qualità della vita, dell'equilibrio sociale e del welfare della metropoli, e impiegata anche come dispositivo "formale" per regolamentare l'espansione urbana e strutturare il policentrismo.



L'armatura verde nell'ambito della Politique PENAP, affidata ai Dipartimenti, è nel caso dell'agglomerazione lionese concertata con il SEPAL responsabile dello SCOT, di durata ventennale. Le elaborazioni sono effettuate dall'Agence d'Urbanisme de Lyon, la struttura tecnica incaricata anche dello SCOT.

L'armatura verde esprime una politica volontaristica dei singoli comuni, traducendosi in azioni di tutela degli spazi agricoli attraverso forme di programmazione concordate con il livello dipartimentale, delegato per la tutela delle aree naturali (*Protection des espaces naturels et agricoles périurbains*, Politique PENAP).

In effetti, la *Loi n 2005-157 du 23 février 2005 relative au développement des territoires ruraux* (Loi DTR) fornisce ai dipartimenti una potente leva per la "protezione degli spazi agricoli e naturali periurbani", attraverso la perimetrazione di "Espaces à enjeu PENAP", ambiti sottoposti a destinazioni agricole (A) e naturali (N) nei piani locali di urbanistica (PLU); l'iniziativa è sottoposta a inchiesta pubblica previa consultazione con gli enti territoriali e la Camera dell'Agricoltura.

I programmi di azione per queste zone, in cui ricadono ampi lembi di proprietà privata, riguardano le prescrizioni di uso e gli orientamenti di gestione destinati a favorire lo sfruttamento agricolo dei suoli, la gestione forestale, la conservazione e valorizzazione degli spazi naturali e dei paesaggi contenuti nei perimetri, portando in conto le caratteristiche intrinseche, i tipi di pressione esercitati dall'espansione urbana, il livello di protezione regolamentare già in essere e l'esistenza di una

domanda locale relativa alla gestione (tutela ambientale, agricoltura sostenibile, loisir di prossimità).

La cassetta degli attrezzi della Politique PENAP comprende dunque variegata misure di sostegno ai progetti degli imprenditori agricoli, sulla base del principio che l'agricoltura nelle sue differenti espressioni è un dispositivo fondamentale per "tenere" il territorio, un presidio ecologico di grande rilevanza.

Anche per Roma il nuovo PRG ha rimesso in discussione il rapporto figura-fondo del "piano di tradizione", nel senso che il territorio aperto tende ad emergere con una o più soggettività differenziate, che rinviano a diverse fenomenologie.

Le risposte alla "emergenza territorio aperto" comportano politiche specifiche e spesso integrate tra loro, che per opportunità di trattazione si sono rilette secondo la scansione qui proposta:

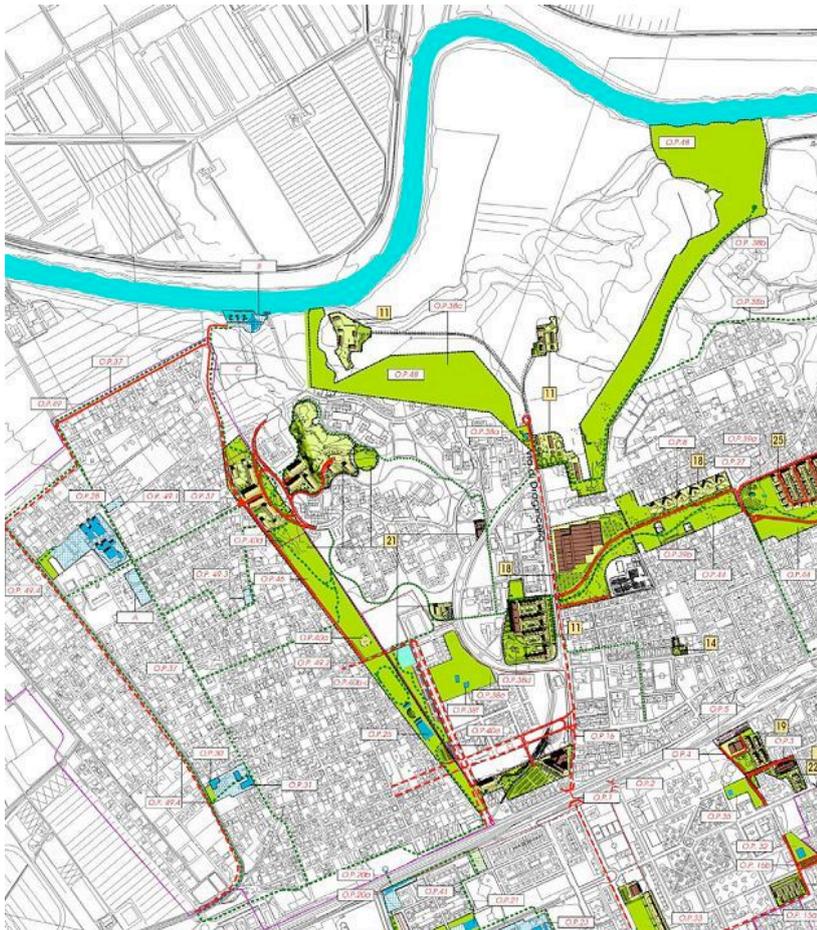
1. Politiche per il paesaggio (compatibilità): la considerazione dei distinti paesaggi della Campagna Romana tende a far prevalere una nozione di "forma" con la finalità di indirizzare la progettazione e la valutazione paesaggistica degli interventi ricadenti nel territorio aperto;
2. Politiche per la rete ecologica (sostenibilità): la presa in conto delle diversità strutturali e funzionali del territorio aperto attraverso la predisposizione ed implementazione della rete ecologica esprime come carattere prevalente la strutturazione della risorsa ambientale e la sua funzionalità e presuppone varie modalità e graduazioni della categoria della riqualificazione ambientale anche a livello per così dire capillare. Parchi e riserve costituiscono le componenti primarie della rete, che si salda alla rete del Piano provinciale, mentre le componenti di completamento intercettano ed immorsano ambiti urbani "senza qualità", fornendo opportunità per alcuni meccanismi riabilitativi (demolizioni e ricostruzioni, forme di compensazione e/o mitigazione ambientale);
3. Politiche per il governo delle aree agricole (compatibilità-sostenibilità): all'intersezione tra la lettura sistemica e quella strutturale, l'applicazione estensiva del principio della valutazione della sostenibilità degli interventi nelle aree agricole si collega ai dispositivi di settore varati dalla politica agricola comunitaria: principio che consente manovre articolate e puntuali che fanno discendere la concessione in zona agricola dalla centralità della dimensione "rurale", di cui la produttività in senso stretto rappresenta soltanto una delle componenti.

In questo quadro, un dispositivo di grande interesse è costituito dal "Parco agricolo". Lo strumento attuativo è il Programma unitario di intervento finalizzato a realizzare modalità di fruizione pubblica di specifici ambiti periurbani attivandone in accordo con i proprietari la multifunzionalità agricola in relazione ad una loro fruizione collettiva e la sperimentazione di progetti specifici di riqualificazione ambientale e riconversione agricola.

In definitiva, la rete ecologica e il paesaggio nella sua totalità si configurano oggi come un fertile terreno di convergenza tra pianificazione in senso fisico (dalla tradizione del Landscape Design) e politiche di scala sovralocale.

La peculiarità del caso romano si coglie alla piccola scala, dove i luoghi irrisolti delle aree di frangia entrano in contatto con il paesaggio agricolo-naturale e con le aree a valenza naturalistica e culturale (ad esempio gli spazi dell'archeologia) interessate dalle modalità di fruizione del tempo libero.

Tali contesti hanno già mobilitato alcune interessanti iniziative di risignificazione del margine "tra città e campagna" (le esperienze di urbanistica partecipata, varie generazioni di PRU, PRIU, PRINT, Contratti di Quartiere, o i concorsi European): qui la sfida di incorporare la natura potrebbe riservare delle sorprese anche sul piano della "forma".



La scala locale. PRU Acilia-Dragna